

La sinistra radicale potrebbe contare su cento deputati

Fase solo in embrione. Ma già si calcola l'ipotetica forza elettorale: tra il 12 e il 15%

di Wanda Marra / Roma

È TEMPO DI CANTIERI a sinistra. «Patti di consultazione continua» li propone Giordano, da tempo Diliberto prova a lanciare la Federazione. Per adesso, quel che appare certo è che i parlamentari di

Mussi e Angius convergeranno, andando a formare nuovi gruppi di Camera e Senato, che dovrebbero chiamarsi Sinistra democratica, con 24 deputati (contando anche gli indecisi Grillini e Barattella) e 12 senatori (contando Montalbano, anche lui indeciso). Non da oggi, però, si parla di un nuovo soggetto a sinistra del Pd, che tenga in sé insieme ai transfughi Ds anche Rifondazione, Pdc e Verdi. Ipotizzando un'aggregazione di questo tipo, si può provare a dare subito qualche numero. Sarebbero 97 i deputati di un gruppo così composto, che diventerebbe il terzo a Montecitorio, dopo l'Ulivo, rispetto al quale sarebbe un po' meno della metà, e Fl. 48, invece, i senatori, anche qui con un gruppo terzo, dopo l'Ulivo di cui sarebbe un po' più della metà e Fl. E un eventuale peso elettorale? Mettendo insieme i consensi ottenuti alla Camera, il 5,8% di Rc con il 2,3% del Pdc e il 2,1% dei Verdi e ipotizzando un consenso intorno al 3% per

borare i principali temi inseriti nell'agenda politica da qui a luglio». L'idea sembra convincere i parlamentari dell'ex-corrente. Luciano Pettinari spiega: «Dobbiamo stringere da subito un vero e proprio patto d'azione». Oggi Diliberto riunisce il congresso del Pdc. Ospite, tra gli altri, anche Salvi. Proporrà la costituzione di un soggetto unitario, di una «cosa di sinistra, ma senza aggettivi, perché la specificazione di "comunista" piuttosto che di "socialista" finirebbe per esercitare una reciproca esclusione». In effetti i problemi sulla strada della "grande" sinistra non mancano. Più al socialismo guardano Mussi e Angius, comunisti sono Rc e Pdc, mentre i Verdi, che si riuniscono il 4 e il 5 maggio (ospite Mussi) a Genova, pongono come prioritario il tema dell'ambiente. Tra Rifondazione e il Pdc, poi, è ancora irrisolto il nodo del simbolo. Falce e martello, dicono, vale quasi il 2% in partenza. Caldarola, annunciando che per il momento starà fuori dal gruppo della Sinistra democratica per rivestire al meglio il ruolo di sherpa nella costituente socialista, sintetizza: «Rc non si muoverà davvero fino a quando il Pdc rimarrà in campo con la Falce e martello e il nome comunista». E vale la pena ricordare qualche altro appuntamento del cantiere: domenica si riunisce l'Ulivo a sinistra di Folena. Il 12 maggio si vede il Cantiere di Occhetto. Ordine del giorno? «Come coprire un vuoto a sinistra». E il 16 e il 17 giugno inizia la fase costituente della Se.

la Sinistra democratica (i deputati sono 24, un po' più del 10%, e dunque si potrebbe ipotizzare per loro un 10% del 31,3% dei consensi dell'Ulivo, circa il 3%), si arriverebbe a un 13%. Che poi si avvicina a quel 12-15% calcolato dai sondaggi del Cavaliere, secondo quanto scrive *Liberazione*. Una forza di tutto rispetto, insomma. Bertinotti, che da Presidente della Camera sembra porsi un po' come un padre nobile (e d'altra parte la necessità di fare «massa critica» l'aveva posta per prima lui) avverte in un'intervista a *Left*: «Coloro che appartengono alla sinistra del Pd non si cullino nell'idea di una rendita di posizione del tipo: siccome si fa il Pd, dunque nascerà un soggetto unitario della nuova sinistra». Perché «serve una grande operazione di formazione e innovazione della cultura politica di sinistra. È un passaggio ineludibile se si vuole aprire un cantiere e dentro esso realizzare la costruzione di una nuova soggettività». Dichiarò Russo Spina, annunciando la sua presenza alla manifestazione del 5 maggio, prima uscita pubblica di Sinistra democratica: «Chiederò di dare vita con noi ad un luogo di confronto permanente in cui ela-



Fausto Bertinotti e Fabio Mussi. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Se la sinistra radicale si unisce in Parlamento			
Camera		Senato	
Prc	41	Prc	26
Angius/Mussi	24	Angius/Mussi	12
Pdc	16	Pdc/Verdi	10
Verdi	16		
97		48	
Prc - 41	Angius-Mussi - 24	Prc - 26	Angius-Mussi - 12
Migliore Gennaro Faloni Antonello Mascia Graziella Acerbo Maurizio Bertinotti Fausto Burgio Alberto Cacciari Paolo Cannavò Salvatore Cardano Anna Maria Caruso Francesco Saverio Cogodi Luigi De Cristofaro Peppe De Simone Titti Deiana Elettra Dioguardi Daniela Duranti Donatella Farina Daniele Ferrara Francesco Folena Pietro Forgione Francesco Frias Mercedes Lourdes Giordano Francesco Vladimir Luxuria Iacomino Salvatore Khalil Ali Rashid Locatelli Ezio Lombardi Angela Mantovani Ramon Mungo Donatella Olivieri Sergio Pegolo Gian Luigi Perugia Maria Cristina Provera Marilide Ricci Andrea Rocchi Augusto Russo Franco Siniscalchi Sabina Smeriglio Massimiliano Sperandio Gino Zipponi Maurizio	Fabio Mussi Fabio Barattella (indeciso) Franco Grillini (indeciso) Antonio Attili Raffaele Aurisicchio Fulvio Bandoli Gloria Buffo Massimo Cialente Olga D'Antona Titti Di Salvo Gianni Farina Massimo Fiorio Marco Fumagalli Angelo M. R. Lomaglio Carlo Leoni Claudio Maderloni Marisa Nicchi Luciano Pettinari Alba Sasso Arturo Scotto Valdo Spini Antonio Rotondo Lalla Trupia Katia Zanotti	Russo Spina Giovanni Gagliardi Rina Sodano Tommaso Albonetti Martino Alfonzi Daniela Allocca Salvatore Boccia Maria Luisa Bonadonna Salvatore Brisca Menapace Lidia Capelli Giovanna Caprili Milziade Confalonieri Giovanni Del Roio José Luiz Di Lello Finuoli Giuseppe Emprin Gilardini Erminia Nardelli Maria Celeste Palermo Anna Maria Tecca Raffaele Valpiana Tiziana Vano Olimpia Zuccherini Stefano	Gavino Angius Accursio Montalbano (indeciso) Giovanni Battaglia Giovanni Bellini Paolo Brutti Piero Di Siena Guido Galardi Nuccio Iovene Giorgio Mele Silvana Pisa Massimo Villone Cesare Salvi
		Pdc-Verdi 10	
		Palermi Manuela Ripamonti Natale Bulgarelli Mauro Cossutta Armando De Petris Loredana Donati Anna Pecoraro Scario Marco Pellegatti Maria Agostina Silvestri Gianpaolo Tibaldi Dino	
	Pdc 16	Verdi 16	
	Giuseppe Sgobio Katia Bellillo Luigi Cancrini Rosalba Cesini Silvio Crapolicchio Giacomo De Angelis Oliviero Diliberto Severino Galante Orazio Licandro Franco Napolitano Giovanni Pagliarini Fernando Pignataro Roberto Soffritti Nicola Tranfaglia Elias Vacca Iacopo Venier	Bonelli Angelo Zanella Luana Trepicione Giuseppe Balducci Paola Boco Stefano Cassola Arnold Cento Pier Paolo De Zuluetta Tana Francescato Grazia Fundaro Massimo Lion Marco Pecoraro S. Alfonso Pellegrino Tommaso Piazza Camillo Poletti Roberto	

PIEPOLI «Il Pd con i congressi ha preso 600mila voti»

ROMA «I congressi dei Ds e della Margherita hanno fatto guadagnare al futuro partito democratico 600mila voti. È quanto emerge da una rilevazione effettuata lunedì 23 aprile da Nicola Piepoli ed è il sondaggista a raccontare, al quotidiano online *Affaritaliani.it*, i risultati della sua ricerca: «Prima delle assise dello scorso weekend la percentuale del Pd era un 26% scarso, subito dopo è salita a un 27% abbondante. Si tratta di un incremento dell'1,5%, pari a 600mila voti». «I favorevoli alla nascita del partito democratico - spiega a Piepoli - sono il 43%, compresi tutti gli elettori, quindi anche quelli di centrodestra. Mentre la percentuale potenziale che potrebbe ottenere il nuovo soggetto politico è del 32%. Il Pd viene visto come un partito che si colloca tra il centro-sinistra e il centro, con una leggera prevalenza della prima risposta». Passando alla leadership, il vero vincitore dei congressi è certamente Walter Veltroni.

L'INTERVISTA OLIVIERO DILIBERTO Il segretario del Pdc: facciamo «massa critica» su quel che ci unisce. Pace, diritti, lavoro, laicità... Tanti cantieri, un progetto solo

«Sì, un partito del lavoro, a sinistra del Pd»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Afferma il segretario del Pdc Oliviero Diliberto: «Se la sinistra italiana non vuole essere marginalizzata e anche un domani sostituita dentro al centrosinistra da altre forze moderate, deve provare a riunificarsi per avere più peso specifico. È quella che Bertinotti ha chiamato la "massa critica"». **Quali soggetti dovrebbero far parte di questa "massa critica"?** «Tutti coloro che da sinistra non si riconoscono nel Pd. Senza preclusione. Io dico infatti l'espressione "sinistra", senza aggettivi. Perché se uno aggiunge un aggettivo, questo è un paletto. Se uno dice "socialista" preclude, ad esempio, coloro che sono ancora comunisti. Io vorrei includere tutti».

Però «comunista» e «socialista» non sono solo aggettivi...

«Appunto per questo. Partiamo dalle cose, e vediamo se siamo d'accordo su queste. Sulla pace siamo d'accordo? Sì. Sui diritti del lavoro, sul precariato, siamo d'accordo. Sul rilancio della laicità dello Stato pure. Partiamo dalle cose. E io credo che, partendo da qui, il tema unificante della sinistra "senza aggettivi" sia quello del lavoro».

Un nuovo partito dei lavoratori?

«Il problema che avremo tutti di fronte, e in particolare lo avrà la Cgil, è che la rappresentanza politica del mondo del lavoro rischia di scomparire. E quella sindacale, la Cgil, rischia di essere isolata. Noi dobbiamo costituire una soggettività politica in cui ognuno entra senza rinnegare quello che è».

In un partito in cui non si rinnega ciò che si è, potrebbe entrare anche De Michelis...

«Se a uno gli chiedi di fare le abiure, l'uni-

tà non la farai mai. Su De Michelis credo poi che siano le discriminanti programmatiche a dire che è difficile che sia dentro. Penso al tema della pace e della guerra o alla legge Biagi...».

Qual è il progetto che avete in testa?
«Noi avanziamo una proposta di schema confederale. Da Rimini vogliamo lanciare un messaggio di unità, non solo con quelli che appartenevano a quel partito, cosa del tutto riduttiva, ma a tutto quello che nel frattempo è sorto in Italia. Penso ai movimenti, alle associazioni, a singole personalità sparse della sinistra...».

Su questa strada non ci sono un po' troppi cantieri?

«Beh, ma sa, ciascuno si fa il suo. Poi si dovrà mettere insieme in un unico progetto. Ci sono delle scadenze. L'anno prossimo ci sono le elezioni provinciali. Nel 2009 ci sono le elezioni europee. Vogliamo andare tutti quanti sparpagliati, a farci la guerra gli uni con gli altri? Io credo che questo ridurrebbe la sinistra italiana ai minimi termini».

Quindi il varo di questa nuova alleanza dovrebbe avere per obiettivo le provinciali prossime?

«Per lo meno entro le prossime europee. Non voglio impicciarmi ad una data. Però bisogna farlo rapidamente. In diversi Paesi d'Europa si è già fatto. In Germania c'è Die Linke, la sinistra, l'hanno chiamata così, "sinistra", senza aggettivi. E vi confluiscano i socialdemocratici

di Lafontaine e i comunisti dell'Est». **In Germania, però, non sono al governo con la Spd. C'è una grande coalizione. E come se in Italia ci fosse un esecutivo Pd-Fi**

«La Spd ha scelto una linea politica diversa, altrimenti assieme sarebbero maggioranza. E poi li voglio vedere i miei amici del Pd a fare l'alleanza con Forza Italia...».

Nei sondaggi "prenatali" dei due soggetti: il Pd sta tra il 23% e il 27%, il cantiere della sinistra viaggia tra il 12% e il 15%. La somma non fa una maggioranza...

«Beh, confido nella capacità di un pezzo di centristi che guardano a sinistra di raggiungere quello che manca per avere la maggioranza. E non sto pensando a Ca-

sini, ma a Mastella». **L'Udeur ha preso l'1,3% alle ultime politiche.**

«Al momento ha l'1,3%, ma gli elettori del Dl che non votano per il Pd perché ci stanno gli ex comunisti, quelli bisogna recuperarli. E può recuperarli un contenitore di centro».

Boselli ha chiuso il suo congresso rilanciando sul socialismo, su un "aggettivo"...

«Al congresso dello Sdi ho assistito a un episodio che mi ha colpito: tutti i delegati in piedi a cantare l'Internazionale, cosa che non ho visto al Congresso dei Ds. I socialisti rivendicano una identità. Credo che questa identità precluda. Ma credo anche si possa essere socialisti dentro una grande sinistra».

Pdc a Rimini, tre giorni di congresso

A Rimini da oggi a domenica si terrà il Quarto congresso del Pdc, il primo senza Armando Cossutta. Il primo anche, con Fausto Bertinotti, presidente della Camera. Si apre alle 15 con il discorso del segretario Oliviero Diliberto, un discorso che sarà di massima apertura verso tutti i soggetti della sinistra contrari o perplessi sul progetto del Pd. Sul palco del congresso salirà per un saluto anche il premier Romano Prodi. Nei prossimi giorni è atteso anche il presidente del Senato Franco Marino. Tra gli esponenti dei partiti, da segnalare il vicepremier Francesco Rutelli, Enrico Boselli e Cesare Salvi.

Bordon: «Se non ci ascolteranno formeremo un nuovo gruppo»

Il senatore si chiama fuori dalla Margherita e con l'Idv fonda la «Costituente dei cittadini» per il Pd. «Più società civile, non solo Ds e Dl»

di Maria Zegarelli / Roma

SCENARI Nasce (rà) il Pd ma intanto i partiti esistenti si scompungono e ridisegnano la politica. A sinistra i Ds perdono Mussi e Angius per un totale di 33 parlamentari. Più al centro Willer

Bordon ha formato il Coordinamento parlamentare «Costituente per i cittadini» al quale ha aderito l'Idv di Antonio Di Pietro.

Senatore, se ne va anche dalla Margherita?

«Lavoro da 15-20 anni perché in Italia si faccia una grande rivoluzione

politica che abbiamo chiamato in vari modi, Ulivo, Pd... come posso rinunciare a questa strada? Semplicemente ho considerato chiusa domenica sera, se i dispositivi sono sinceri, la vita autonoma politica di Ds e Margherita. Quindi mi considero a tutti gli effetti un democratico impegnato nella strada di costruzione del Pd».

Il Pd avrà la «terza gamba». Che sarà e cosa farà?

«È terza rispetto a un progetto in cui ci sono due partiti che si fondono solamente. Noi diciamo - e non solo coloro che sono impegnati nella costituente dei Cittadini, ma anche molti altri, da Parisi, Veltroni e lo stesso Prodi - che la semplice sommatoria Ds Margherita per di più, come si è visto, con parecchie sottrazioni, non è

sufficiente a fare quella massa critica che è necessaria per un soggetto che abbia l'ambizione di essere maggioritario. Pensano anche di invitare il terzo soggetto - starei per dire «incomodo» - che definiscono società civile senza chiarire con quale ruolo. La verità è un'altra: si prosegue, purtroppo, sulla solita strada, quella delle quote».

Chi è interessato?

«Non faccio nomi, ma ho già avuto più di 10 colloqui con persone interessate perché come me vogliono il Pd vero, che serva all'Italia. Se finisce come un processo di fusione tra quei due partiti sarebbe un fallimento elettorale, perché quale novità può rappresentare un nuovo Pd che ha gli stessi dirigenti che stanno in pi-

sta da trent'anni?»

Lei a cosa pensa?

«Occorre intanto riaprire il perimetro, estendendolo a tutti. Perché non a l'Idv, o ai socialisti?»

Non sarà perché hanno detto no?

«Hanno detto no all'operazione Fassino-Rutelli. Per questo bisogna aprire davvero la fase costituente. Tutti coloro che vogliono parteciparvi devono poterlo fare a pari titolo con i due partiti fondatori, non partecipando a qualcosa le cui regole sono decise da altri che dettano anche le condizioni. Infine, ultima questione: oltre che aprire a tutti i partiti che ne volessero far parte, occorre aprire a un processo costituente in cui i due partiti navigano in mare aperto. Quando si va a parlare di questa assemblea costi-

tante e si dice «una testa un voto» si parla unicamente dell'elettorato attivo. Ma l'elettorato passivo? Le liste chi le presenta, con quali condizioni? Le liste devono avere una parità di dignità economica, organizzativa e comunicativa».

Intende costituire un nuovo gruppo parlamentare?

«Noi ci siamo già costituiti in coordinamento parlamentare. Dalla prossima settimana alcuni di noi non sederanno più in parlamento con le magliette dl e lavoreranno con chi la pensa allo stesso modo. Se la nostra battaglia troverà risposta il problema non si porrà, altrimenti sarà inevitabile avere un momento di organizzazione politica autonoma sia dentro che fuori dal Parlamento».